

# UN FILM AL MESE PER LE SALE DELLA COMUNITÀ

## IL PROFESSORE E IL PAZZO

di P.B. Shemran, Irlanda 2019, 124'

### *La trama*

C'erano una volta un professore e un pazzo. Uno scozzese e un americano. Due uomini straordinari che cambiarono il corso della storia della letteratura dando vita all'Oxford English Dictionary. Un'opera monumentale che racchiudeva tutte le parole della lingua inglese antica e moderna. Promosso dalla Philological Society di Londra, il lavoro di compilazione cominciò a pieno regime nel 1879 sotto l'energica direzione del Signor James Murray (Mel Gibson).

Nella difficile impresa di scovare il significato delle parole il professore, tra i tanti volontari, fu aiutato da un ex paziente di un ospedale psichiatrico, il dottor W.C. Minor, interpretato da un bravissimo Sean Penn, senza il quale l'impresa di questo dizionario forse non sarebbe mai proseguita.

È una storia incredibilmente vera quella diretta da P. B. Shemran, tratta dal romanzo 'L'assassino più colto del mondo' di Simon Winchester (1998). Nonostante però si parli della nascita del più grande dizionario della storia con la sua infinita quantità di termini, ma il vocabolario del regista rimane piuttosto classico e poco variegato e il film riesce solo parzialmente a restituirci la portata grandiosa di questa impresa epica, antesignana di quella che oggi è Wikipedia, l'enciclopedia più completa mai concepita prima grazie al crowdsourcing.

Nella seconda parte inoltre si distacca molto dal tema di partenza per concentrarsi sulla storia parallela della vedova Eliza Merrett (Natalie Dormer) e sul suo rapporto con Minor (anni prima infatti l'uomo, già preda della sua follia, aveva ucciso per errore il marito di lei scambiandolo per un suo persecutore immaginario e lei era rimasta sola con sei figli a carico). Di conseguenza si trascura il tema centrale e di sicuro più interessante del film e cioè la pazzesca caccia alle parole compiuta da questi due uomini e la loro amicizia. Un legame, quello tra "Il professore e il pazzo", nato con lo scopo di cercare i segni che queste lasciavano nel corso dei secoli lungo il loro percorso lungo e tortuoso. Li trovarono per migliaia di vocaboli (nel 1928, quando fu pubblicato il risultato finale, il dizionario era composto da 12 volumi, con 414.825 definizioni e 1.827.306 citazioni ed esempi per illustrarne il significato).

### *L'approfondimento*

Dopo anni di stallo, nel 1879, la grande impresa di redazione dell'Oxford English Dictionary, trovò nuova linfa, e vide più tardi la luce della pubblicazione, grazie al lavoro infaticabile del professor James Murray e dei volontari di tutto il mondo a cui si era appellato, nella ricerca di individuare e spiegare ogni parola della lingua inglese. Tra questi, il più solerte e affidabile mittente di schede, era un uomo che si firmava W.C. Minor, che Murray scoprì risiedere nel temibile manicomio di Broadmoor. Anni prima, infatti, vittima di una gravissima paranoia, Minor aveva ucciso per errore un passante, scambiandolo per il suo persecutore immaginario, e lasciando la moglie di lui vedova con sei figli da sfamare.

Il 'professore', James Murray, non aveva una laurea, era figlio di un sarto e autodidatta. Il 'pazzo' era un uomo di cultura, medico chirurgo, traumatizzato dagli orrori della guerra e dal più accanito dei nemici: se stesso, il suo senso di colpa.

L'uno era scozzese, l'altro americano. Più simili, cioè, di quanto si potesse immaginare, accomunati dall'estraneità alla convenzione, e poi, dopo anni di scambio epistolare, legati tra loro, esattamente come sono legate tra loro le entrate di un dizionario. Non a caso, i loro primi incontri, nel film, sono raccontati attraverso un dialogo singolare, un gioco di lemmi, che è sfoggio di passione e erudizione, e riesce, insieme alle scene quotidiane di lavoro nello scriptorium di Murray, nella sfida più intrepida, quella che dà carattere al film e al libro di partenza prima di lui: rendere appassionante il mestiere del lessicografo.

Anziché guardare solo al passato, così facendo, "Il professore e il pazzo" incarna un paradigma narrativo, uno di quelli che al cinema funzionano meglio di tutti: la devozione di un uomo ad un'impresa abissalmente più grande di lui, mai concepita prima, 'pazza' furiosa come Minor (il linguaggio del film lo dice con le ripetute incursioni della carrozza del professore oltre le porte del manicomio), ma luminosa come un sogno.

Non stupisce che sia nata da Mel Gibson la richiesta di adattamento del libro del giornalista Simon Winchester: l'attore, per il tramite del suo personaggio, insiste sulla fede religiosa di Murray, sottolinea come miracoloso l'incontro con Minor, e trasforma la tragica vicenda umana di quest'ultimo in una storia di redenzione. P. B. Shemran, dal canto suo, applica a questa visione una struttura cinematografica ultra classica e restaurativa, che nella seconda parte del film non riesce ad evitare le lusinghe del didascalismo e del patetico (e Sean Penn in questo senso ci mette del suo, con una performance altalenante).

"Il professore e il pazzo", in fondo, è dunque un film di costumi e scenografie, di personaggi secondari spesso unidimensionali (eccezion fatta per il Mr Muncie di Eddie Marsan), il cui 'vocabolario' registico non comprende voci particolarmente originali, ma racconta una storia (vera) così bella che è impossibile non farsi entusiasmare da essa e dai suoi tanti risvolti.

(Marianna Capi, 'Mymovies.it', 13 marzo 2019)